



la Città del Crati

Lunedì 19 Gennaio 2026

LA MATTINA CON IL CAFFÈ





La storia del caffè italiano: dalle origini a oggi

Il caffè è famoso in tutto il mondo, ma come è nata questa tradizione? Esploriamo insieme la storia del caffè, dalle sue origini fino ad oggi

Il caffè italiano è famoso in tutto il mondo per la sua qualità, il suo aroma intenso e la sua cremosità. Ma come è nata questa tradizione? In questo articolo esploriamo la storia del caffè italiano, dalle sue origini fino ad oggi.

Le origini del caffè risalgono alla regione di Kaffa, in Etiopia, dove la pianta del caffè è originaria. La leggenda vuole che un pastore etiope abbia scoperto

l'effetto stimolante delle bacche del caffè dopo aver visto le sue capre saltellare di gioia dopo aver mangiato i frutti della pianta. Questo avvenne nel XV secolo, ma la coltivazione del caffè non si diffuse in Europa se non nel XVII secolo.

L'arrivo del caffè in Italia e la nascita del "caffè all'italiana"

Il primo caffè arrivò in Italia nel 1570, grazie al commercio con l'Oriente. Tuttavia, il caffè non divenne subito popolare in Italia, poiché la Chiesa cattolica lo considerava una bevanda esotica e quindi sospetta. Solo nel XVIII secolo, grazie anche alla diffusione dei caffè pubblici, il caffè cominciò a diventare una bevanda popolare in Italia.

Il primo caffè pubblico in Italia venne aperto a Venezia nel 1683, ma fu a Firenze, nel 1720, che nacque il primo caffè "letterario", ovvero un luogo di incontro per intellettuali e artisti. Il caffè divenne presto un simbolo di cultura e di socialità in Italia e le prime macchine per il caffè vennero brevettate nel 1901.

Ma la vera rivoluzione nel mondo del caffè italiano avvenne negli anni '30, quando l'ingegnere milanese Luigi Bezzera inventò la prima macchina per caffè espresso. Questa macchina rivoluzionaria permise di preparare il caffè in modo più veloce e con una crema più spessa e consistente. La macchina per il caffè espresso venne presentata alla Fiera di Milano del 1906 e subito suscitò un grande interesse.

Negli anni successivi, la produzione di caffè espresso crebbe rapidamente e la cultura del caffè divenne sempre più importante in Italia. Nel dopoguerra, il caffè espresso diventò un simbolo di rinascita e di ricostruzione per l'Italia, poiché rappresentava un piccolo ma prezioso lusso che tutti potevano permettersi.



Il caffè venne presto adattato ai gusti italiani, dando vita al "caffè all'italiana". La preparazione tradizionale del caffè italiano consiste nell'utilizzo della moka, una macchina per il caffè inventata nel 1933 da Alfonso Bialetti, che ha contribuito in maniera decisiva alla diffusione del caffè nella cultura italiana.

Oltre alla moka, sono molti gli aspetti che hanno contribuito alla nascita del caffè all'italiana. Uno di questi è senza dubbio la cultura del bar italiano, un luogo di ritrovo per eccellenza che ha reso il caffè una vera e propria icona nazionale. Il barista, infatti, non è solo una figura professionale, ma è anche un amico, un confidente, un punto di riferimento per molte persone.

Inoltre, il caffè all'italiana è caratterizzato da un gusto deciso e corposo, che si ottiene grazie all'utilizzo di miscele di caffè di alta qualità provenienti da tutto il mondo. La preparazione del caffè all'italiana richiede molta attenzione e cura, dalla selezione del caffè alla macinatura, dalla quantità di caffè utilizzata alla temperatura dell'acqua.

Il caffè all'italiana è diventato un simbolo della cultura italiana nel mondo e un elemento imprescindibile della vita quotidiana degli italiani. Il suo aroma intenso e la sua cremosità lo rendono una bevanda irrinunciabile, consumata in ogni momento della giornata, dal mattino alla sera.

Oggi, il caffè all'italiana è apprezzato in tutto il mondo e la cultura del caffè italiano è stata esportata in molti paesi, dove sono nati numerosi bar e caffetterie italiane. Tuttavia, nonostante la sua diffusione, il caffè all'italiana rimane un prodotto di qualità, preparato con cura e attenzione, che rappresenta una parte importante della cultura e della tradizione italiane.

L'evoluzione del caffè italiano e la sua importanza nella cultura e nella gastronomia

L'evoluzione del caffè italiano nel corso degli anni ha avuto un impatto significativo sulla cultura e sulla gastronomia del Paese. Dalle prime macchine per il caffè espresso alle moderne macchine automatiche, il caffè ha subito un'evoluzione continua, diventando sempre più sofisticato e raffinato.

Il caffè è diventato una vera e propria arte, con baristi e mastri caffettieri che si dedicano alla ricerca di nuovi blend, nuove tecniche di estrazione e nuove modalità di preparazione. Il caffè italiano è oggi considerato uno dei migliori al mondo, grazie alla sua alta qualità e al suo sapore intenso e aromatico.

Il caffè ha anche avuto un grande impatto sulla gastronomia italiana, diventando un ingrediente fondamentale in molte ricette dolci e salate. Il tiramisù ([link](#)), ad esempio, è



uno dei dolci italiani più famosi al mondo e il suo ingrediente principale è proprio il caffè espresso. Il caffè viene utilizzato anche come ingrediente in molte ricette di dolci, come il gelato al caffè, i biscotti al caffè e la crema di caffè. Inoltre, il caffè viene spesso utilizzato come ingrediente in ricette salate, come la marinatura della carne o il condimento per le verdure. Ma il caffè non è solo un ingrediente, è anche un elemento fondamentale della cultura gastronomica italiana. Il caffè espresso, infatti, viene consumato come "digestivo" dopo i pasti, come simbolo di convivialità e di condivisione. Il caffè rappresenta quindi un momento di pausa e di relax, un momento di convivialità e di socializzazione.

Il caffè italiano è quindi un elemento fondamentale della cultura e della gastronomia italiana, rappresentando uno dei prodotti di eccellenza del Made in Italy. Il caffè espresso, in particolare, è diventato un simbolo dell'italianità all'estero, rappresentando un momento di "pausa" ma anche un'opportunità per conoscere e apprezzare la cultura italiana.

Inoltre, il caffè è anche un'importante risorsa economica per l'Italia, grazie alla sua produzione di alta qualità e alla sua esportazione in tutto il mondo. Il caffè italiano è quindi un patrimonio culturale e gastronomico prezioso, da preservare e valorizzare per le generazioni future.

A cosa fa bene il caffè?

Il caffè fa bene per i suoi effetti stimolanti su mente e corpo, migliorando concentrazione, umore e prestazioni fisiche, grazie alla caffeina che aumenta il metabolismo e può aiutare nella gestione del peso; contiene anche antiossidanti e può ridurre il rischio di alcune malattie, ma va consumato con moderazione (3-4 tazzine al giorno) per evitare effetti collaterali.

Che cosa è il caffè?

Il caffè è una bevanda molto popolare in tutto il mondo ottenuta dalla macinazione e torrefazione dei semi della pianta del genere *Coffea*. Le specie più pregiate e più diffuse sono la *Coffea arabica* e la *Coffea robusta*, principalmente coltivate in Sud America, in Africa, in India e nel sud est Asiatico.

A cosa non fa bene il caffè?

Il caffè può fare male se consumato in eccesso, causando effetti negativi su sistema nervoso (ansia, insonnia, tremori), sistema cardiovascolare (palpitazioni, tachicardia, aumento pressione), apparato gastrointestinale (reflusso, acidità, bruciore di stomaco), e può portare a dipendenza e sintomi di astinenza, specialmente se si supera il limite di 400 mg di caffeina al giorno, che può variare in base alla sensibilità individuale





Quali sono i 10 benefici del caffè per la salute?



Il caffè offre 10 benefici principali: migliora energia e concentrazione, contiene antiossidanti, protegge cervello (riduce rischio Alzheimer/Parkinson), fa bene al fegato, riduce rischio diabete tipo 2, supporta controllo peso, aumenta prestazioni fisiche, migliora umore, apporta nutrienti (Vit. B, minerali) e può allungare aspettativa di vita, ma sempre con moderazione (2-4 tazzine al giorno)

Cosa dice la scienza sul caffè?

Numerosi studi scientifici hanno dimostrato che un consumo moderato è associato a un minor rischio di diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari e mortalità. Per questo motivo, alcune linee guida dietetiche consigliano di consumarne fino a tre tazze al giorno come parte di un'alimentazione sana.

Quanto è dannoso il caffè?

Conclusioni. Se assunto per bocca e in quantità moderate (massimo 4 tazze al giorno) il caffè è probabilmente sicuro per la maggior parte degli adulti sani. Nota: la dose massima considerata sicura di caffé corrisponde a 300 mg/die, contenuti in circa 6 espresso.

Chi non deve bere il caffè?

Il caffè è inoltre controindicato se si soffre di ipertiroidismo e glaucoma o di condizioni mediche a carico di intestino, stomaco, fegato, cuore, reni, pancreas, sistema nervoso. Questa bevanda non deve essere bevuta dai bambini.

Cosa fa il caffè al cuore?



Il caffè ha effetti contrastanti sul cuore: stimola il sistema nervoso, causando un temporaneo aumento della frequenza cardiaca e della pressione, ma studi recenti suggeriscono che un consumo moderato (3-5 tazzine al giorno) sia associato a una minore incidenza di malattie cardiovascolari grazie ai suoi antiossidanti, proteggendo i vasi sanguigni e riducendo il rischio di infarto, anche se i metodi di preparazione influenzano il colesterolo



Quali sono gli effetti del caffè sul cervello?

La caffeina stimola anche il sistema nervoso centrale incentivando il rilascio di noradrenalina, dopamina e serotonina, tutti neurotrasmettitori. La caffeina può migliorare vari aspetti della funzione cerebrale, come l'umore, il tempo di reazione, l'essere vigili, la capacità di apprendimento, la soglia di attenzione

Perché il caffè fa aumentare il colesterolo?



Il caffè può aumentare il colesterolo LDL ("cattivo") a causa dei diterpeni cafestolo e kahweol, sostanze oleose presenti nei chicchi che interferiscono con la capacità del fegato di rimuovere il colesterolo dal sangue, ma questo dipende principalmente dal [metodo di preparazione](#): caffè non filtrato (bollito, francese) ne contiene molti, mentre [espresso e moka](#) ne estraggono pochi grazie al filtro o al breve contatto, rendendoli più sicuri per chi ha problemi di colesterolo.



Quando è sconsigliato il caffè?

Infine, il caffè è sconsigliato in dosi eccessive principalmente: ai nevrotici, gli artritici, i cardiopatici, chi soffre di aritmia, a chi soffre di problemi alla prostata, coloro che hanno infiammazioni alle vie urinarie, problemi di circolazione, colite, ulcera gastroduodenale e gastriti.

Quale sostanza tossica si trova nel caffè?

La principale sostanza tossica che può formarsi nel caffè è l'acrilammide, un composto potenzialmente cancerogeno che si genera durante la tostatura ad alte temperature attraverso la reazione di Maillard (tra zuccheri e aminoacidi). Le quantità nel caffè sono generalmente basse e sotto i limiti di sicurezza, ma la tostatura scura e alcuni metodi di preparazione possono aumentarne i livelli; è presente anche in altri cibi cotti ad alte temperature come patate fritte e biscotti.

Chi non beve caffè vive di più? Uno studio del "National Institutes of Health-AARP Diet and Health Study" avrebbe verificato che chi

beve regolarmente caffè ha più possibilità di vivere più a lungo rispetto a chi non ne fa uso..

In quale religione è vietato il caffè?

La nera bevanda è un'alternativa al vino, vietato dalla religione musulmana, per quanto riguarda le occasioni di socialità.

Cosa succede al corpo se non si beve più caffè?

Smettere di bere caffè può causare sintomi di astinenza iniziali come mal di testa, affaticamento, irritabilità e difficoltà di concentrazione (soprattutto tra 24-72 ore), dovuti alla reazione del cervello alla mancanza di caffeina. A lungo termine, i benefici includono miglioramento del sonno, riduzione dell'ansia, intestino più regolare, pelle più sana e pressione più stabile, man mano che il corpo si riabitua a funzionare senza stimolanti.

Cosa bere per evitare l'infarto?

Studi lo confermano, l'assunzione di almeno cinque bicchieri d'acqua al giorno diminuisce il rischio di infarto del 40%. La quantità raccomandata di acqua da bere è in media 2,5 litri al giorno

Cosa fa il caffè al sangue?

La caffeina aumenta il battito del nostro cuore, cioè aumentano la forza di contrazione miocardica. La caffeina ha un'azione vasodilatatrice dei vasi sanguigni periferici. Questa vasodilatazione si nota soprattutto a livello delle coronarie dove, appunto, la caffeina agisce maggiormente.

Il caffè influisce sulla pressione sanguigna?

Sì, il caffè influisce sulla pressione, provocando un aumento transitorio e acuto (picco), specialmente in chi non è abituato o soffre di ipertensione, perché la caffeina causa vasocostrizione e accelera il battito cardiaco. Tuttavia, a lungo termine, un consumo moderato (1-3 tazzine/giorno) è spesso ben tollerato e studi recenti suggeriscono che non aumenti il rischio di ipertensione, anzi, potrebbe avere effetti protettivi. L'effetto varia molto soggettivamente, quindi è consigliabile misurare la pressione prima e dopo averlo bevuto per capire la propria reazione.



Il caffè infiamma le articolazioni?

Caffè e artrosi

Se è vero che alcune persone affette da artrosi possono scegliere di evitare il caffè a causa del suo potenziale irritante per l'apparato digerente, non esiste un legame diretto tra il consumo di questa bevanda e lo sviluppo o la progressione dell'artrosi.

Cosa cura il caffè?

Il caffè combatte la depressione e migliora l'umore

La caffeina presente nel caffè è stata associata ad effetti positivi sull'umore e al potenziamento del buonumore grazie alle sue proprietà stimolanti

Perché il caffè aumenta l'ansia?

La caffeina, infatti, provoca il rilascio di cortisolo, l'ormone dello stress che è implicato nell'aumento dei sintomi legati all'ansia (come l'insonnia)

Il caffè ostruisce le arterie?

Un moderato consumo di caffè si associa a una minore incidenza di aterosclerosi alle arterie coronariche, ovvero garantirebbe loro più salute allontanando il rischio di malattie cardiovascolari importanti, l'infarto del miocardio e

l'ictus cerebrale

Chi dovrebbe evitare il caffè?

Chi soffre di gastrite, reflusso gastroesofageo, colon irritabile, anemia o disturbi d'ansia dovrebbe valutare con maggiore attenzione quando e con cosa consumare il caffè.

Cosa bere al mattino per abbassare il colesterolo?

1. Acqua e limone al mattino. Uno dei rimedi naturali più diffusi è bere un bicchiere di acqua tiepida con il succo di mezzo limone appena svegli. Il limone è ricco di vitamina C e antiossidanti, che aiutano a ridurre i livelli di colesterolo LDL ("colesterolo cattivo") e migliorano la salute delle arterie.

Cosa abbassa il caffè?

Per favorire l'assorbimento del ferro si dovrebbe eliminare il tè e il caffè durante i pasti. Il caffè infatti diminuisce l'assorbimento del 3% e il tè del 64%, a causa del tannino.

Cosa fa il caffè a stomaco vuoto?

Il caffè a digiuno può, a lungo andare, portare problemi allo stomaco. Il motivo è molto semplice, quando assumiamo caffè a digiuno causiamo un incremento della secrezione acida gastrica.

Barzellette della settimana







***UN PASSERO
NON HA MAI
PAURA CHE IL
RAMO DELL'ALBERO
SI SPEZZI. PERCHE' NON
RIPONE LA SUA FIDUCIA
SUL RAMO, MA SULLE
SUE ALI.***

***CREDI SEMPRE IN TE
STESSO!***



PRIMA E DOPO

CATHERINE DENEUVE

Catherine Deneuve (Catherine Dorleac) è un'attrice francese, è nata il 22 ottobre 1943 a Parigi (Francia). Nel 2013 ha ricevuto il efa premio alla carriera al European Film Awards. Dal 1981 al 2013 Catherine Deneuve ha vinto 4 premi: [David di Donatello](#) (1981), [European Film Awards](#) (2013), [Festival di Cannes](#) (2008), [Venezia](#) (1998). Catherine Deneuve ha oggi 82 anni ed è del segno zodiacale Bilancia.

OUI, JE SUIS CATHERINE DENEUVE

A cura di Fabio Secchi Frau

La recitazione l'ha resa una vera e propria donna. Ce la ricordiamo asciutta e diafana, mentre i suoi muscoli guizzavano veloci nella scena di una corsa, o dalle curve scolpite quando veniva frustata. Anima e cuore della Francia, diva per mestiere e attrice per passione. Molto amata, molto brava. Il suo nome è impresso a caratteri d'oro nella storia del cinema. Ambigua e di qualità, sa scegliere (o sa farsi scegliere) da registi come [Jacques Demy](#) o [Roman Polanski](#). [Luis Buñuel](#) ha inventato, per la sua algida eleganza, i panni di una grande borghese, prigioniera di un'educazione cattolica e repressiva, che cerca la liberazione prostituendosi tutti i pomeriggi e sprigionando la sua elusiva e nevrotica sensualità. Ce l'ha messa su un piatto d'argento e noi, questa Regina Bianca dalla pelle di luna, l'abbiamo voluta a tutti i costi come l'unica Regina delle Nevi d'Oltralpe nella scacchiera della Settima Arte. Ha dominato la classifica delle grandi star del cinema fianco a fianco a grandi nomi. Ha recitato assieme alla pedina [Nino Castelnuovo](#), ha amato l'Alfiere [David Bowie](#) e si è

accompagnata sovente dal Re Bianco, [Gérard Depardieu](#). È stata la regina dei tabloid, ma anche di importanti cause umanitarie. È diventata l'ambasciatrice del cinema francese e si è saputa imporre come sensuale, enigmatica, disperata, lucida, sbeffeggiante e provocatoria interprete. Ha sedotto [Vadim](#), [Truffaut](#) e [Mastroianni](#) cambiando la loro vita. Con gli anni, lo splendore dorato di Hollywood la chiama, ma lei non risponde alla missione (che non la esalta) e sceglie la sua Parigi, dove si muove con sicurezza, e lavora sempre moltissimo, anche sul versante glamour. Diceva [Truffaut](#) di lei: «...non teme di essere guardata. Teme d'essere scoperta nella sua vera identità». **Le origini**

Catherine Deneuve nasce nel 1943, a Parigi. È la terza fra 4 figlie d'arte, i suoi genitori sono gli attori Maurice Dorléac (meglio conosciuto come M. Teynac) e Renée Deneuve. Le sue sorelle sono, infatti, le attrici [François](#), Sylvie e Danielle Dorléac; in particolare con la prima avrà dei grandi contrasti e per distinguersi dalle altre, decide di prendere il cognome di sua madre. Ma sarà proprio François a morire in un incidente d'auto nel 1967: della tragedia, la Deneuve, non parla fino al 1996, quando scrive, assieme ad Anne Andrei e Patrick Modiano il libro "Si chiamava François", dove racconta il tormentato rapporto con la sorella maggiore.

Gli esordi al cinema A 13 anni, intraprende la carriera cinematografica, largamente influenzata dall'ambiente familiare, debuttando nel 1957, ancora teenager in *Les Collégiennes* di [André Hunebelle](#), da quel momento in poi seguiranno piccole parti in film mediocri, fino all'incontro con il regista [Roger Vadim](#) che si innamorerà letteralmente di lei e la imporrà come nuova attrice del cinema francese Anni Sessanta. Con il regista, la Deneuve avrà anche un figlio: l'attore [Christian Vadim](#), nato il 18 giugno 1963. Molto amica dello stilista Yves Saint-Laurent, ne diverrà la testimonial più affermata. Dopo essere apparsa nel film a episodi [Le più belle truffe del mondo](#) (1963), affianca [Jean-Paul Belmondo](#) nella commedia [Caccia al maschio](#) (1964), poi si fa dirigere da [Roman Polanski](#) nel film a tematiche forti [Repulsion](#) (1965). Sono anni felici per l'attrice che lascia [Vadim](#) per coronare il suo sogno d'amore con il fotografo e regista [David Bailey](#), con il quale si sposerà il 19 agosto 1965, disgraziatamente il matrimonio non rimarrà in piedi e nel 1972, i due divorziano. Molto amica di [Philippe Noiret](#), recita con lui ne [L'armata sul sofà](#) (1965), ma è spesso compagna di set di [Michel Piccoli](#) che conosce in [Les créatures](#) (1966) di [Agnès Varda](#) e rivede con piacere nel musical [Josephine](#) (1966, dove recita anche [Gene Kelly](#)), nelle commedie [Benjamin, ovvero le avventure di un adolescente](#) (1968), [La chamade](#) (1969) e soprattutto nel suo film più famoso, lo scandaloso [Bella di giorno](#) (1967) di [Luis Buñuel](#), all'interno del quale interpreta un'agiata borghese che per tre ore, dalle 14 alle 17 (da qui il titolo del film e del nome d'arte della protagonista), diventa una prostituta in una casa d'appuntamenti. Glaciale e squisita bellezza,

la Deneuve si immerge nella doppia personalità di Séverine, moglie masochista e frigida del medico parigino Pierre Sérizy da un lato e peccaminosa donna di piacere dall'altro.

Le esperienze all'estero Cominciano anche le prime esperienze all'estero, affianca infatti [Ava Gardner](#) e [James Mason](#) nel film inglese [Mayerling](#) (1968) e non si lascia scappare l'autore emergente del momento, il regista padre della *nouvelle vague* [François Truffaut](#) che, assieme a [Jean-Paul Belmondo](#), le fa interpretare [La mia droga si chiama Julie](#) (1969). Si lega particolarmente a [Truffaut](#), con il quale, nonostante il matrimonio con [Bailey](#), ha una lunga relazione. Disgraziatamente, i due non vanno d'accordo e decidono di interrompere il loro rapporto, con delle conseguenze particolarmente pesanti, a livello della salute, per [Truffaut](#) che ha un crollo di nervi (quando [Truffaut](#) morirà nel 1984 la Deneuve sarà molto solidale con l'ultima partner del regista, l'attrice [Fanny Ardant](#) che dal regista aveva avuto una figlia).

L'approdo a Hollywood Chiamata da Hollywood, la Deneuve recita accanto a [Jack Lemmon](#) in [Sento che mi sta succedendo qualcosa](#) (1969) e con [Ernest Borgnine](#) e [Burt Reynolds](#) in [Un gioco estremamente pericoloso](#) (1975), ma non è entusiasta dei ruoli che le propongono così decide di tornare alla sua Europa e di mettersi ancora al servizio di Buñuel ne [Tristana](#) (1970). Durante gli Anni Settanta, incontrerà sul set de [La cagna](#) (1972) di Marco Ferreri l'attore italiano Marcello Mastroianni. La Deneuve cade ai suoi piedi e, il 28 maggio 1972, mette al mondo una figlia Chiara Mastroianni. I due si ritroveranno come compagni di lavoro (oltre che di vita) anche in [Niente di grave, suo marito è incinto](#) (1973) e in [Non toccate la donna bianca](#) (1974, dove pure recita con Ugo Tognazzi) di Marco Ferreri. Accanto a Gene Hackman e Max Von Sydow ne [La bandera - Marcia o muori](#) (1977), si presta per il nostro Dino Risi in [Anima persa](#) (1977) con Vittorio Gassman e poi per il singolare [Casotto](#) (1977) di Sergio Citti. Cominciano a essere sempre più frequenti le pellicole con Gérard Depardieu: [Vi amo](#) (1980), [L'ultimo metrò](#) (1980, che è anche l'ultimo film nel quale è diretta da [Truffaut](#) e per il quale vince il César come miglior attrice e il David di Donatello come miglior attrice straniera) e [Codice d'onore](#) (1981). Dopo [Vacanze africane](#) (1982) con Noiret, si fa amante vampiresca di [Susan Sarandon](#) nell'atipico horror [Miriam si sveglia a mezzanotte](#) (1983), dove la Deneuve è la Miriam del titolo. Il film è un cult, soprattutto per la scena in cui l'attrice francese si lascia andare a una scena di amore saffico con la diva americana, in un trionfo del lesbo-chic. Poi torna fra [Noiret](#) e [Depardieu](#) in [Fort Saganne](#) (1984) e passa, nel 1986, a [Mario Monicelli](#) nello splendido [Speriamo che sia femmina](#). Proprio in quell'anno, in occasione del bicentenario della nazione francese, succede a [Brigitte Bardot](#) come Marianne, simbolo della

repubblica

francese.

Nel 1992 è nominata perfino all'Oscar nella categoria Miglior attrice protagonista per Indocina (1992), ma non vincerà. Si consolerà con il ruolo di vice presidente della Giuria al Festival di Cannes del 1994 e poi ci sarà il fortunato e importante sodalizio artistico con Manoel De Oliveira che vedrà nella Deneuve l'ultimo barlume di un cinema che fu: la inserisce ne Il convento (1995) con John Malkovich, Ritorno a casa (2000) e Un film parlato (2003). Vincitrice, nel 1998, della Coppa Volpi a Venezia per Place Vendome (1998) e di Orso d'Oro onorario al Festival di Berlino, ritornerà in auge, graffiante e canterina in Otto donne e un mistero (2002) per il quale vincerà l'Orso d'Argento come miglior attrice assieme alle altre 7 attrici protagoniste del film. **Gli ultimi anni** In seguito a Genealogia di un crimine (1997) e Il tempo ritrovato (1999), dopo aver visto Le onde del destino (1996) di Lars von Trier, scrive una lunga lettera al regista dove chiede di poter avere un ruolo in un suo film. Il regista danese acconsente e le offre il ruolo dell'amica dell'operaia cieca nel bellissimo Dancer in the Dark (2000). Dopo I tempi che cambiano (2004), la Deneuve si investe scrittrice pubblicando il suo diario "A l'ombre de moi-même", scritto sul set di Indocina (1972) e di Dancer in the Dark (2000). Presidente della giuria del Festival di Venezia nel 2006, appare nello stesso anno in alcune puntate di Nip/Tuck, in Le héros de la famille e in L'eletto. Nel 2007 presta la voce a Tadji Satrapi, la madre di Marjane in Persepolis, mentre tra il 2008 e il 2009 la troviamo in The girl on the train, Racconto di Natale e Bancs Publics (Versailles Rive Droite). Nel 2010 arrivano altre due partecipazioni: in The Big Picture e in Potiche - La bella statuina, dove torna a fare coppia con Gérard Depardieu. Due anni dopo la troviamo nel film portoghese Linhas de Wellington accanto a John Malkovich e ancora accanto a Depardieu in Asterix e Obelix al servizio di sua Maestà. Molto attiva, recita in Tre cuori (2014) di Benoît Jacquot, in A testa alta (2015) di Emmanuelle Bercot e in Dio esiste e vive a Bruxelles (2015) di Jaco Van Dormael. In seguito è stata diretta da Martin Provost in Quello che so di lei, da Julie Bertuccelli in Tutti i ricordi di Claire e da Hirokazu Kore'eda in Le verità. Nel 2022 riceverà il Leone d'Oro alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia.

Curiosità

Pochi sanno che la Deneuve è anche una discreta cantante che ha duettato con Bernardette Lafont (1975), Malcolm McLaren (1993), Joe Cocker (1995) e Alain Souchoun, realizzando un album con Serge Gainsbourg nel 1981. Oltre questo, è anche una disegnatrice di gioielli, occhiali e scarpe. Ancora algida, bellissima e misteriosa, tanto remota quanto reputata la più grande attrice francese vivente, nonostante l'età conserva quel suo fascino per far innamorare di sé pubblico e registi. L'amico Depardieu la descrive come "l'uomo che avrei voluto essere",

elogiandone, con un gioco di parole, la femminilità altera e segreta, ma inoppugnabile. Intenditori come Vadim hanno intuito prestissimo questo suo lato e l'hanno additata, allora diciannovenne, come uno dei personaggi che "faranno strada", una bella e infelice attaccata al cinema come a un padre. A dispetto di tutto, questa Regina Bianca, è una fragile e inquietante bellezza che dice di sé e della sua vecchiaia: «Una diva non può negare i segni del tempo. Invecchiare sullo schermo, almeno mi sembra, è ancora più difficile che invecchiare nella vita.» L'importante, è concedersi qualche lusso ogni tanto. Ha avuto una vita ricca e fortunata, ha conosciuto l'amore e il fallimento, ha figli e ha incontrato personaggi storici della Settima Arte. «Non faccio cinema per denaro e il giorno in cui mi sembrerà di aver dato tutto, di ripetermi, mi fermerò.» Speriamo che quel giorno non arrivi mai.



LATINA



Latina è un comune italiano di 127 625 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia nel Lazio. È la seconda città laziale per numero di abitanti^[1], preceduta soltanto da Roma.

È una delle più giovani città d'Italia, essendo una città di fondazione nata col nome di Littoria durante il ventennio fascista, a seguito della bonifica integrale dell'Agro Pontino, e inaugurata il 18 dicembre 1932^[4]. Il territorio comunale apparteneva precedentemente ai comuni di Cisterna, Sermoneta, Sezze e Nettuno e comprendeva zone paludose e macchia, piccoli nuclei abitati preesistenti e zone abitate solo stagionalmente a causa del territorio poco ospitale e della malaria.

La città assunse nel 1944 la denominazione di Latinia e, successivamente, quella definitiva di Latina il 7 giugno 1945 a seguito della pubblicazione del decreto luogotenenziale del 9 aprile 1945, n. 270^[5]. In questo modo il toponimo fascista veniva sostituito da un nuovo nome pertinente alla localizzazione geografica (nel Lazio) e storica (popoli e città latine) e aveva il vantaggio di consentire il mantenimento della sigla già esistente ed utilizzata della provincia.



Geografia fisica

Territorio

Latina sorge nel cuore dell'Agro Pontino, in un territorio in larga parte pianeggiante. Il centro della città si trova a pochi chilometri (circa 7) dal mar Tirreno percorrendo via del Lido sino alla Marina di Latina, la zona mare della città, con il suo lungomare e le spiagge di Capoportiere, Foce Verde e Rio Martino, raggiungibili anche tramite una moderna pista ciclabile, e a circa 15/20 km ad ovest dai rilievi montuosi dei monti Lepini.

Il suo territorio comunale, fra i più vasti del Lazio, comprende anche numerosi "borghi di fondazione", centri agricoli creati durante la bonifica delle paludi, spesso a partire da nuclei preesistenti, che anticamente lo ricoprivano (Borgo Sabotino, prima Passo Genovese; Borgo Isonzo; Borgo San Michele; Borgo Faiti; Borgo Grappa; Borgo Carso; Borgo Podgora, prima Sessano; Borgo Bainsizza; Borgo Santa Maria; Borgo Le Ferriere; Borgo Piave; Borgo Montello).

Una parte del suo territorio include aree tutelate del parco nazionale del Circeo, dove si trova anche il lago di Fogliano, di cui costituisce l'estremo lembo settentrionale.

Clima

Secondo la classificazione dei climi di Köppen, Latina rientra nella fascia del clima temperato caldo mediterraneo a siccità estiva (Csa). Sebbene Latina segua il tipico andamento mediterraneo, la protezione ai rigori invernali offerta dalla catena dei Monti Lepini, la posizione pianeggiante e la vicinanza del mar Tirreno (6 km) garantiscono alla città un clima sorprendentemente mite.



Le stagioni intermedie sono le più gradevoli, con l'autunno più caldo della primavera e piogge abbastanza frequenti, anche a carattere temporalesco. L'estate è piuttosto calda, tendenzialmente siccitosa, con sensazione di disagio acuita dall'alto tasso di umidità, tipico delle zone di pianura non lontane dal mare. Nell'ultimo decennio, a causa della frequente comparsa dell'anticiclone africano, la città ha più volte sfiorato i 40 °C con sensazione di disagio sia diurna che notturna. La calura estiva è talvolta interrotta da veloci temporali che sconfinano dai vicini monti Lepini benché, negli

ultimi anni, sia evidente una diminuzione degli stessi. L'inverno è caratterizzato da lunghe fasi miti e piovose interrotte, più o meno frequentemente, da rapidi picchi di freddo senza che si raggiungano, tuttavia, temperature eccessivamente basse.

Nonostante le precipitazioni seguano un andamento leggermente irregolare, i periodi di siccità sono generalmente brevi e limitati ai mesi estivi. Per essere ubicata in pianura la città sperimenta una piovosità elevata, che si aggira intorno ai 1000 mm annui: ciò sarebbe dovuto alla vicinanza dei Monti Lepini, che attirano una notevole quantità di acqua dalle perturbazioni atlantiche che transitano sul Mar Tirreno.

La nevosità segue il classico andamento del versante tirrenico italiano, con accumuli pressoché nulli. La protezione della catena dei Monti Lepini, la retrostante spessa catena appenninica unita alla vicinanza del mare rendono estremamente difficile il verificarsi di nevicate. Le uniche sporadiche nevicate, perlopiù senza accumulo, sono affidate all'azione di masse d'aria gelida e instabile provenienti da nord-ovest le quali, tuttavia, non sempre risultano sufficienti a far cadere la neve. L'ultima breve nevicata risale al 17 dicembre 2010, quando il termometro il giorno precedente al fenomeno, registrò -7,0 °C.

La temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di 8,4 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, è di 24,3 °C; mediamente si contano 14 giorni di gelo all'anno e 43 giorni annui con temperatura massima uguale o superiore a 30 °C. Per quanto riguarda le temperature estreme rilevate, il termometro ha registrato un minimo assoluto di -9,2 °C nel gennaio del 1985, mentre per la massima si sono registrati +42,4 °C nell'agosto del 2007.





La casa dei tuoi sogni



A un passo dal cielo



a un passo dal mare



Salute e ambiente, Laghi: «Sull'installazione degli impianti radioelettrici serve trasparenza e partecipazione democratica. La Regione impugni una norma ingiusta»



Il consigliere regionale e segretario questore ha presentato una mozione per impegnare la Giunta: «Anche se i cittadini non vengono informati, l'autorizzazione resta valida. È scelta gravissima, lesiva dei Diritti» Il Consigliere regionale e Segretario Questore, Ferdinando Laghi, ha presentato una mozione per

chiedere alla Giunta regionale di impugnare davanti alla Corte costituzionale l'articolo 27 della legge nazionale n. 182 del 2025, promulgata recentemente. La norma modifica le regole sull'installazione degli impianti radioelettrici, stabilendo che la mancata pubblicazione delle richieste di autorizzazione non comporti più l'annullamento del titolo autorizzativo. In sostanza, anche se i cittadini non vengono informati, l'autorizzazione resta valida. «È una scelta grave – dichiara Laghi – perché svuota di significato l'obbligo di informare la popolazione e limita il diritto dei cittadini a partecipare a decisioni che incidono direttamente sulla loro salute e sul territorio». Secondo Laghi, la pubblicizzazione delle richieste di installazione è uno strumento essenziale di trasparenza e democrazia. Lo ha ribadito più volte anche la Corte costituzionale, sottolineando come l'informazione serva a coinvolgere le comunità locali e a tutelare in particolare i soggetti più fragili. «Togliere efficacia alla pubblicazione – prosegue il consigliere regionale – significa ridurre le garanzie su temi delicatissimi come l'esposizione ai campi elettromagnetici, l'impatto ambientale e la tutela del paesaggio».

La norma è stata contestata da associazioni e portatori di interesse, che la ritengono lesiva di diritti fondamentali come la tutela della salute, la trasparenza amministrativa e la partecipazione democratica. Inoltre, essa contrasta anche con il principio di precauzione richiamato anche dal Consiglio d'Europa, che raccomanda agli Stati massima informazione e prudenza sui potenziali rischi dei campi elettromagnetici. «Chiedo alla Giunta regionale – conclude Laghi – di agire subito per impugnare questa legge. È nostro dovere difendere i diritti dei cittadini, garantire trasparenza e assicurare che decisioni così importanti non vengano prese senza un reale coinvolgimento delle comunità».

Olio extravergine di oliva, successo per la giornata di studio e valorizzazione con “La Calabria attraverso i Racconti”

Dal CREA all’Accademia dei Georgofili, con chef e professionisti del settore, un confronto a più voci su qualità, cultura e futuro dell’olivicoltura calabrese



In una suggestiva cornice di anfore antiche, reperti archeologici e cucina d’autore, **Cirò Marina** si è resa protagonista di un interessante momento di promozione e approfondimento dell’olio extravergine di oliva calabrese, come elemento di unione tra identità, ricerca e gusto, con la **terza edizione del Forum “La Calabria attraverso i racconti”**.

In una giornata intensa, partecipata e ricca di contenuti si è celebrato **l’oro verde calabrese** come patrimonio culturale, economico e identitario della **Calabria**, con un evento dedicato alla **valorizzazione dell’olivicoltura e della cultura dell’olio**, che ha riunito esperti, ricercatori, chef rinomati, rappresentanti delle istituzioni locali e tanti appassionati, confermando il ruolo centrale dell’EVO nella dieta mediterranea e nello sviluppo sostenibile dei territori.

L’iniziativa ideata e promossa dall’**archeo-chef Ambasciatore culinario della Calabria, Salvatore Murano**, e dal **Consultore della Regione Calabria in Germania, Silvestro Parise**, si è svolta con il coordinamento dell’**Associazione Regionale Cuochi Pittagorici** e dell’**Associazione Kalabria Italiae Mundi**, in collaborazione con la **Sezione Unione Europea dell’Accademia dei Georgofili** e il **Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Agraria (CREA)**.

Al centro dei lavori, aventi come tema conduttore **“La cultura millenaria dell’olio extravergine di oliva in Calabria: storia, paesaggio, salute e gusto in cucina e a tavola”**, la necessità di accrescere la consapevolezza sull’utilizzo dell’olio EVO e di **promuovere la Carta degli Oli Extravergini DOP e IGP calabresi**.

Dopo i saluti introduttivi del Presidente della Commissione Ambiente del Consiglio Regionale della Calabria, **Sergio Ferrari**, del Presidente dell’Associazione Regionale Cuochi “I Pittagorici” APS, **Salvatore Murano**, e del Presidente dell’Associazione Kalabria Italiae Mundi, **Silvestro Parise**, si è aperto un intenso confronto, coordinato dal giornalista enogastronomico **Gianfranco Manfredi**, sul tema del Forum con un parterre di relatori di alto profilo, provenienti dal mondo accademico, scientifico e gastronomico.

La prima sessione è stata dedicata alla divulgazione scientifica e alla cultura dell’olio: **Emilia Reda e Milena Verrascina** del CREA - Centro Politiche e Bioeconomia, che hanno presentato il progetto **“Oleario. Dove l’Italia lascia il segno”**, pensato per raccontare il mondo dell’olio in modo

accessibile e consapevole; **Elena Santilli**, del CREA - Centro Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, che ha relazionato sulla Carta degli Oli come leva di creatività gastronomica; **Gabriella Lo Feudo**, biologa che ha illustrato il ruolo dell'etichetta alimentare come strumento per una cucina d'autore; **Stefania Mancuso**, rinomata archeologa e professore a contratto allo Iulm di Milano, nonché Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

Molto seguita la relazione di **Amy Riolo**, chef pluripremiata, autrice di 22 libri, giornalista e **Ambasciatrice della Dieta Mediterranea**, che ha condiviso il suo amore per i sapori autentici della Calabria, approfondendo il ruolo dell'olio extravergine di oliva come "oro verde" della Calabria, ingrediente centrale tanto nella cucina quanto nella tradizione medicinale mediterranea.

A seguire **Massimiliano Pellegrino**, Capo Panel del CREA, che ha magistralmente condotto i presenti in un viaggio sensoriale tra cibo e olio extravergine di oliva.

Nel pomeriggio, dopo una pausa conviviale che ha visto protagonisti i piatti degli chef dell'**Associazione Regionale Cuochi "I Pittagorici" APS** - ispirati al banchetto enotrio e al simposio greco - i lavori sono ripresi con un secondo tavolo di relatori, arricchito da ospiti di rilievo nazionale e internazionale.

Il professore **Daniele Castrizio** ha accompagnato il pubblico in un viaggio nel passato, raccontando il valore simbolico dell'olio nell'antichità classica e il significato delle anfore panatenaiche.

Spazio anche al territorio e alle prospettive di sviluppo con **Natale Carvello**, Presidente del GAL Kroton, che ha illustrato le cultivar del basso Ionio crotonese e le esperienze di promozione della Pennulara, mentre da remoto l'esperta **Lilia Infelise**, fondatrice e presidente di ARTES, ha presentato un'analisi sui numeri dell'import-export dell'olio italiano in Europa, mettendo in luce punti di forza e criticità del settore.

A chiudere il ciclo di interventi, **Valerio Caparelli**, giornalista enogastronomico ed esperto comunicatore di marketing territoriale, insieme a **Thomas Vatrano**, accademico nazionale dell'ulivo e dell'olio di Spoleto, che ha tenuto un focus sulla straordinaria biodiversità olivicola calabrese.

La giornata si è poi conclusa con una cena conviviale, suggellando un evento capace di unire rigore scientifico, divulgazione, cultura gastronomica e valorizzazione delle eccellenze locali.

Tra storia e innovazione a tavola, il prestigioso appuntamento ha registrato il coinvolgimento di chef e artisti culinari di altissimo spessore, alcuni dei quali membri di spicco dell'**Associazione Cuochi Pittagorici**.

Fra i protagonisti dell'evento: **Michele Alessio**, chef pittagorico di fama, ed **Ercole Villirillo**, patron del ristorante Da Ercole di Crotone; **Luigi Quintieri**, maestro di cucina e docente presso la Scuola IPSSAR di Soverato, e **Giampiero Monterosso**, esperimental chef che si distingue per la sua creatività nella presentazione dei piatti; **Antonio Franzè**, chef del resort Luna Convento di Copanello, pronto a stupire con piatti che esaltano i prodotti tipici locali; **Rocco Ianni**, patron del ristorante Le Saie a Bagnara Calabria, noto per la sua cucina che celebra il mare e la terra della Calabria; **Pierluigi Vacca**, patron del ristorante L'Antico Borgo di Morano Calabro, e **Salvatore Murano**, chef e patron del ristorante Trattoria Enoteca Max a Cirò Marina, che si distingue per la qualità e la passione che infonde in ogni piatto.

Infine, **Paolo Caridi**, rinomato maestro pasticcere, che unisce creatività e tecnica nel mondo della pasticceria, membro fondatore di APAR e coordinatore nazionale del **Distretto Identitario Alimentare**.

L'Associazione Cuochi Pittagorici, con il patrocinio di importanti istituzioni gastronomiche, si prepara già all'organizzazione e promozione della prossima edizione, per continuare a raccontare la storia della cucina calabrese attraverso un'esperienza culinaria senza pari, con un evento che promette di essere indimenticabile, dove tradizione, innovazione e passione si incontreranno ancora una volta per offrire ai partecipanti tanto sapere dentro una vera festa dei sensi.



UNA GIORNATA DA RACCONTARE: L'ARTISTA MARIO PERROTTA IL PITTORE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA



Ci sono giornate da vivere e ci sono giornate anche da raccontare. La prima puntata di questa nuova trasmissione ci porterà a scoprire volti sconosciuti al grande pubblico. Il nuovo format è sicuramente un pregevole atto dovuto ad una terra che ha tra le sue rughe più profonde la laboriosità, la crescita sociale di un popolo che non si arrende, ma offre il meglio di sé. Con orgoglio mostrare l'arte che salverà il mondo. Ci spostiamo per vivere e raccontare la giornata, quindi, una storia incredibilmente vera, in quel di Paola, la cittadina sul Tirreno più conosciuta anche e

soprattutto per il santo patrono della Calabria san Francesco. Il mare è in burrasca, le onde sempre più sontuose ci inducono a pensare che la tempesta è in arrivo, ma quasi per incanto, tra un fruscio d'acqua piovana e una schiarita, riusciamo a portare a dama ogni appuntamento preso in precedenza. Dopo aver inalato lo iodio necessario dalla furia delle acque marine ci spostiamo in prossimità della stazione ferroviaria di Paola. Quante volte abbiano sentito l'annuncio: "Paola stazione di Paola, fare attenzione treno in transito sul primo binario", oppure l'annuncio del ritardo del proprio treno, la speranza di rifarsi una vita al nord. Questa stazione che da sempre ha significato e continua a farlo lo snodo ferroviario più importante della provincia di Cosenza, già da sola potrebbe raccontare infinite giornate con passeggeri che hanno vissuto le esperienze più diverse. A pochi passi dalla stazione, in via Capo Vaticano, la bottega e studio del maestro Mario Perrotta. L'artista ci aspettava sulla porta, il tempo di presentarci, introdotti dal mitico giornalista Armando Nesi, che sul Tirreno è una garanzia di conoscenze di alto livello. Il pittore Perrotta è rinomato per come dipinge San Francesco di Paola, ci accoglie con infinita dolcezza, lusingato dal nostro entusiasmo di mettere in luce la sua proverbiale arte pittorica riconosciuta nel mondo grazie ai tanti premi ricevuti. L'atmosfera è quella ideale, l'odore dei colori che utilizza il maestro Perrotta impregnano l'aria di questo luogo riconosciuto come un riferimento di cultura artistica. Con me c'è anche il poeta Cesare Reda e dopo pochi minuti ci raggiunge anche padre Casimiro Maio, anche lui artista, che ben conosce Mario che ci ospita. Sembra essere sul set di celebre film, prima di noi altri mezzi informativi hanno scritto e filmato le opere del maestro, ma ciò non diminuisce la curiosità di saperne di più su questo signore che dipinge da mezzo secolo. Cosa ci racconterà di bello questa personalità in campo artistico? Per entrare in argomento iniziamo dalla sua vita da giovane, il desiderio di far valere le proprie capacità, ci accorgiamo presto della quantità di lavori realizzati e della qualità, ne restiamo colpiti positivamente. Dipinge di tutto e con tecniche svariate, il pennello in mano sua diventa bacchetta magica per far apparire un paesaggio, la natura, un campo di grano, un prospetto di donna o un viso dalla tipica espressione che contraddistingue l'originalità. Mentre le domande si susseguono, crescono gli aneddoti raccontati e la giornata diventa più preziosa che mai. Da tutti conosciuto come il pittore di san Francesco di Paola,



Mario Perrotta, non si limita solo a farci notare le diversità tecniche adoperate, ma si sofferma sul ritratto, specie se si tratta di rappresentare il santo più conosciuto al mondo. Subito ci accorgiamo di fare una gran bella esperienza, mancava nel nostro curriculum professionale scoprire affermati pittori. Ma come sempre capita non si è mai profeta in patria, trascurato dalle istituzioni locali, trova conforto con le tante attestazioni provenienti da lontano e dalle testimonianze di stima ed affetto di chi ha conosciuto la sua arte portando in casa una sua tela. Prima di andare via ci ripromettiamo di tornare. In questa piccola bottega d'arte si respira l'aria armoniosa dell'incontro, testimone di un prosperare di rapporti sociali da condividere. Qui non si dipinge a comando o per richiesta, il maestro compone i suoi capolavori, le incornicia lui stesso, li propone al pubblico nella semplicità più nitida e naturale. Prendere o lasciare, non si accettano compromessi. Il dipinto è quello se piace non ci sono ritocchi da fare. Ci vuole coraggio e personalità, Mario Perrotta non risparmia critiche e neppure si risparmia sul lavoro, è un vero artista che ama dipingere e trasmettere messaggi a chi ama l'arte. Per lui c'è una croce in legno e pietre del mare di Paola, a consegnarla è l'autore di tanta religiosità, Cesare Reda, che fa dono anche di alcuni versi ad Armandino che ispira la mente del poeta vernacolare. L'artista che meglio rappresenta san Francesco, ci regala un calendario e delle litografie che raffigurano il santo, un gradito dono per chi sente la stessa devozione per il taumaturgo. Le storie prendono tanti vicoli diversi, ramificazioni che portano alla stessa meta, a quella piazza in cui incontrarsi per un caffè e parlare d'arte. Ce ne andiamo arricchiti, apprendiamo le tecniche: "secche" (pastello, carboncino, grafite), "umide" (olio, acquerello, tempera, acrilico, china), e speciali come aerografia, affresco, collage e mosaico. Lo studiolo di Mario si presenta con strumenti come pennelli, spatole, tessuti e persino oggetti comuni per creare effetti di texture, profondità e sfumatura attraverso la gestione di luce. E' un piacere ascoltare il maestro Perrotta, sicuramente una location da frequentare per acquisire termini legati alle opere artistiche anche per chi è provetto con il pennello. E per concludere questo mio pezzo, il prossimo riguarderà UNA GIORNATA DA RACCONTARE che descriverà un poeta paolano, lascio ai lettori ciò che ha scritto Cesare Reda inerente a questa esperienza. Ciò mi fa molto piacere perché anche il nostro Cesarino si cimenta in descrizioni di vita, stimolato dalle meravigliose esperienze che stiamo vivendo sul territorio.

Ermanno Arcuri





UN GIORNO DI MAREGGIATA, DI Pittura e DI POESIA

Ieri alla marina di Fuscaldo, protagonista il mare che faceva lo spavaldo per il forte vento. Le onde spiaggiavano spruzzando sul viso gocce di acqua su chi come me resta a guardare incuriosito. Un quadro naturale da fotografare, alcuni operai con destrezza e disinvolta, aiutati dal braccio di una ruspa posizionano sacchi riempiti di terra. Lo scopo è fronteggiare le onde del mare per evitare di esondare verso l'amata piazzetta con al centro la statua del santo paolano, san Francesco venerato in tutto il mondo, ai lati due piccole palme che sembrano delle mani aperte, ogni giorno salutano i pescatori, il mare, la vita e la speranza. Allontanandoci dalla mareggia fuscaldese si va a Paola per intervistare l'artista pittore Mario Perrotta. L'artista ci apre il suo cuore e lo scrigno del suo sapere facendoci ammirare le sue pitture che tappezzano le pareti. Salutiamo Mario e ci dirigiamo verso casa di Ernesto e Tina Carnevale. Lui è poeta e filosofo, la moglie ci racconta di come si sono conosciuti, della loro vita di coppia per poi declamare alcune splendide poesie a lei dedicate. Versi inediti scritti dal suo amato, Armandino Nesi e padre Casimiro, Ermanno Arcuri e io stesso con entusiasmo abbiamo applaudito.

Con affetto estima

Cesare Reda

Pietrafitta 10/1/2026

PAOLA: UNA GIORNATA DA RACCONTARE “IL POETA ERNESTO CARNEVALE”



Ci sono momenti da raccontare, da condividere, da consegnare agli altri per conoscere e meditare. Ci sono uomini che regalano alla propria terra il loro sapere perché essa possa custodire, a futura memoria, un incontro ricco di valori, di passione, di ricordi di un passato e di un presente ancora culla d'amore. La giornata da raccontare è quella dedicata ad un poeta di Paola, Ernesto Carnevale, di anni 94, che ci accoglie in casa con la moglie Tina per dare voce alla sua poesia. Scrive da molti anni, a leggere alcune meravigliose poesie, dedicate alla moglie e famigliari, è proprio la professoressa Tina, che nella sua vita professionale ha formato tanti alunni che ancora oggi si ricordano di lei. La splendida casa si presenta ben arredata in stile napoletano, tanti gli angoli ricchi di ninnoli, poi la sala che si accompagna ad una attigua con pianoforte, separata da una porta lo studio del poeta, sulle pareti tanti attestati di riconoscimenti tributati nel tempo per la sua arte poetica. Editrice il Velino di Rieti, la pubblicazione della raccolta di poesie “Luce sulle pietre” che Ernesto ci ha regalato dopo aver dedicato la copia con profonda stima e simpatia. Proficua l'intervista con il poeta, la tenerezza tra la coppia è reale e si dovrebbe dipingere nelle menti dei giovani che frettolosamente decidono di separarsi alle prime schermaglie. Tre figli, il coronamento di un amore intenso che perdura ai giorni nostri e ci accorgiamo immediatamente che ne è valsa la pena dedicare un po' del nostro tempo ad un



personaggio che ha varcato i confini nazionali con la sua poesia, intensa e passionale, come è stata la sua vita da giovane. Tina ci delizia con i suoi racconti giovanili, il momento in cui Ernesto si è dichiarato, della sua scelta definitiva per la vita di legarsi ad un uomo che scoprirà essere un poeta, portatore di sani principi, di pace e di inclusione. E così scopriamo l'intensa attività di Ernesto Carnevale, nel 1978/79 ha curato la rubrica televisiva "Assistenza e Previdenza" a Tele A44 che serve un'estesissima fascia del litorale cosentino. Carnevale è stato Dirigente presso la sede di Cosenza dell'Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico. Tanti i critici letterari che hanno parlato del poeta paolano, anche per questo sono molti i premi in concorsi letterari conseguiti a Roma, Napoli, Venezia, Riccione, Pescara, Scalea, Casano Jonio. Appassionato di filosofia, la rivista "Scena Illustrata" di Roma ha diffuso un suo saggio filosofico "Aspetti e concetto di libertà dell'Esistenzialismo". La nostra attenzione è sulla poesia "Inutile poeta": *Tu ridi, o buonuomo se divento poeta. A che vale far versi? Anche il cielo è inquinato. Risponde la luna: io non sono più sola. E l'arcobaleno non ha i suoi colori. Ma se divento di sasso tu ridi, o buonuomo?*". Ernesto Carnevale ha più volte espresso il concetto di amicizia, il valore da dare a chi gli ha sempre dato conforto e presenza. Si rivolge al giornalista Armandino Nesi, di anni 92, che ancora oggi manifesta la stessa simpatia e coinvolgimento per la persona amica e per la letteratura che ha espresso negli anni nelle cittadine di Fuscaldo e Paola. Il clima è di quelli ottimali, in questo luogo si respira aria di cultura, amore, fratellanza, rispetto, calore umano, un grande affetto che dura da tempo. La giornata da raccontare è più che mai uno strumento che ci permette di cogliere



aspetti della vita che non immaginavamo esistessero, concetti che risultano messaggi, valori dimenticati di cui questa casa è prega. Le espressioni di padre Casimiro Maio risultano corollario di un quadretto familiare da incorniciare, mentre Cesare Reda consegna una delle sue croci benedette che portano conforto e la presenza di Cristo. La gioia e il sostegno a lievitare nella nebbia che si schiarisce mettendoti di fronte ad una delle esperienze più interessanti, stimolanti e affascinanti. Fare il cronista è questo, curiosare per estrarre i contributi più singolari, per portare attenzione e piacere ad un pubblico di lettori numeroso. Questi anziani soggetti non hanno bisogno di ritrovarsi e generare il confronto, rappresentano loro stessi un enorme contenitore al quale attingere ogni qualvolta si ha

bisogno di mettere in armonia la propria coscienza con la mente ed il cuore. Come non trascrivere i pochi ma significativi versi di "La vita": *Un sorriso, una lacrima. Un giocattolo infranto. E' la vita di un bimbo. La vita dell'uomo*". Oppure "Ma tu...chi sei?": *Sotto la fioca luce del fanale dondola e ride alle case l'ubriaco e canta...e tace. Qualcuno passa e guarda. E lui: Perché disprezzi? Di me, che sai? Che pensi?...Io sono folle, forse. Ma tu, chi sei?*". Sono queste storie da raccontare che danno linfa ad un'idea maturata e messa in pratica che è quella di registrare ogni momento per far conoscere menti e personaggi meravigliosi che in silenzio sono riusciti a contribuire a rendere grande la Calabria, un popolo sempre al limite di ogni cosa, perseguitato, vessato, intimorito, a volte anche disprezzato da chi si sente superiore. Questi incontri particolari rimettono tutto a posto, si leva in alto

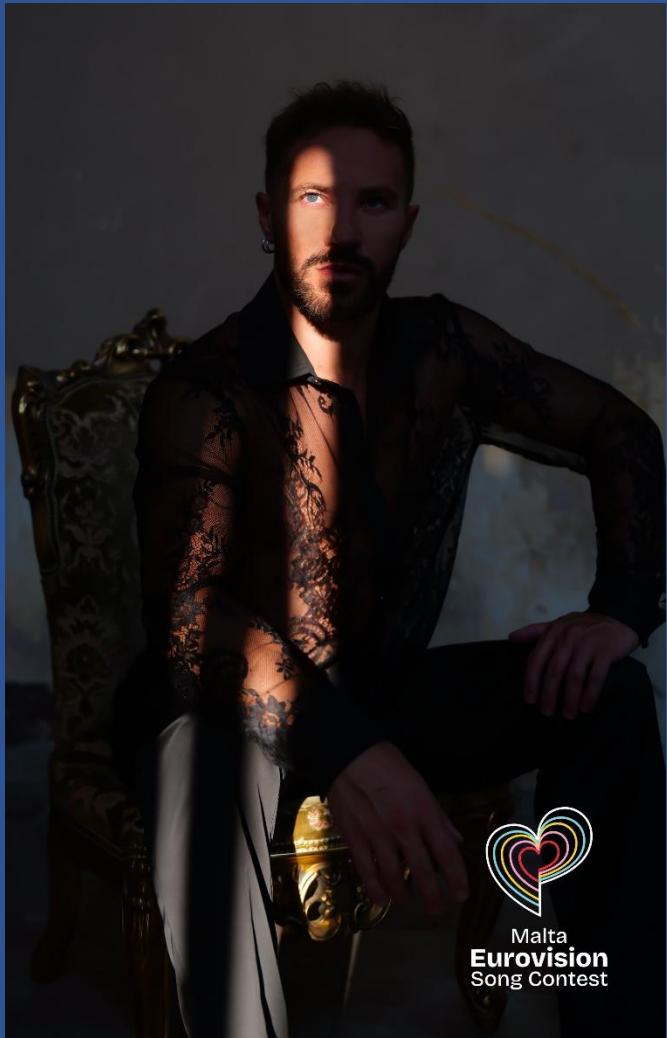


il suono di chi ha dato tanto per cambiare ogni nomea, sono cuori che battono all'unisono per l'amata terra e mai nessuno potrà scalfire l'unione sincera, neppure i denigratori di un popolo che lo fanno di mestiere senza conoscerlo sino in fondo. Il ritorno è tanto ricco da riempire non una tinozza ma un barile di pensieri, orgogliosi più che mai di appartenere a questa terra meravigliosa che ha dato i natali a gente come Ernesto Carnevale divenuto esperto di filosofia e letterato, coltivando un dono ricevuto da Dio.

Ermanno Arcuri



Il talento calabrese conquista la scena internazionale



Giuseppe Ferraro, coreografo e direttore artistico cosentino dell'Art Show Dance Academy e direttore artistico del Danza PIC, sbarca oltre i confini nazionali per prendere parte al corpo di ballo dell'Eurovision Song Contest di Malta, al fianco dell'artista Kurt Anthony e le coreografie di Davide Telleri. Un traguardo prestigioso che conferma il percorso artistico di alto livello di Ferraro, da anni protagonista nel panorama della danza e dello spettacolo. Il ballerino e coreografo calabrese non è infatti nuovo a esperienze di rilievo: nel corso della sua carriera ha collaborato come coreografo con Cristiano Malgioglio, ha ricoperto il ruolo di ballerino professionista in numerose trasmissioni televisive, videoclip musicali e ha preso parte a importanti progetti artistici al fianco di artisti di fama nazionale e internazionale. La partecipazione all'Eurovision Song Contest rappresenta un ulteriore e significativo riconoscimento del suo talento, consacrandolo come una delle figure più autorevoli e apprezzate del panorama coreutico Calabrese. Un'esperienza che porta in alto il nome della Calabria e afferma, ancora una volta, il valore artistico e professionale di Giuseppe Ferraro sulla scena nazionale ed internazionale.

internazionale. L'evento andrà in onda sul principale canale della tv di Stato maltese TVM Semi-Finale, giovedì 15 gennaio, Finale sabato 17 gennaio 2026. In Italia è possibile vederlo in streaming sul canale TVM (PBS)

PRIMO **RAPPORTO**

SULL' **ECONOMIA SOCIALE E LA COOPERAZIONE IN CALABRIA**

13 gennaio 2026 ore 10.30 - 13.00
Sala De Cardona - BCC Mediocrati
Via Alfieri 15 Rende (Cs)
e in streaming sulla pagina
youtube.com/bccmediocrati

Programma

Saluti

- **Nicola Paldino** - Presidente BCC Mediocrati
- **Sandro Principe** - Sindaco di Rende
- **Rosa Maria Padovano** - Prefetto di Cosenza
- **Mons. Giovanni Checchinato** - Arcivescovo di Cosenza-Bisignano
- **Camillo Nola** - Presidente Confcooperative Calabria

Presentazione

- **Nino Floro** - Direttore Istituto di Ricerca Demoskopika

Interventi

- **Maurizio Silvi** - Direttore Banca d'Italia - Calabria
- **Franco Rubino** - Direttore Dipartimento UNICAL
- **Giovanni Calabrese** - Assessore regionale allo sviluppo economico
- **Alessandro Azzi** - Presidente Fondazione Tertio Millennio e Federazione Lombarda BCC

Conclusioni

- **Maurizio Gardini** - Presidente Nazionale Confcoperative

Coordina

- **Valeria Santoro** - Milano Finanza



Malattie rare, Laghi solleva il problema: «I percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali sono il vero banco di prova del Piano regionale»

Presentato un'interrogazione a risposta scritta: «La prestazioni rivolte alle persone affette da malattie rare rientrano nei Livelli Essenziali di Assistenza e devono essere garantite in tutta la Regione»



Il consigliere regionale e segretario questore Ferdinando Laghi ha presentato un'interrogazione a risposta scritta per fare piena luce sullo stato di attuazione dei Percorsi Diagnostico-Terapeutico-Assistenziali (PDTA) e sull'implementazione del Piano Regionale Malattie Rare 2024–2026. «Le malattie rare rappresentano un insieme eterogeneo di patologie spesso croniche, progressive e ad elevato impatto clinico, assistenziale e sociale – afferma Laghi – e richiedono percorsi di diagnosi, cura e assistenza delicati e

importanti. La risposta del sistema sanitario regionale non può essere frammentata o territorialmente disomogenea».

Nel richiamare il Piano Regionale approvato dalla Regione Calabria, in attuazione della normativa nazionale, il segretario questore del consigliere regionale sottolinea che «i PDTA sono lo strumento fondamentale per rendere effettivi gli obiettivi di diagnosi precoce, presa in carico globale, continuità assistenziale ed equità di accesso alle cure». Laghi richiama inoltre il fatto che «le prestazioni sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con malattie rare rientrano nei Livelli Essenziali di Assistenza e devono essere perciò garantite in modo uniforme e appropriato sull'intero territorio regionale, senza costringere pazienti e famiglie a percorsi a ostacoli o a migrazioni sanitarie». «Per “rare” – evidenzia Laghi – si intende un ampio “ventaglio” di patologie che coinvolge, nella realtà, complessivamente un numero rilevante di persone e di famiglie, spesso costrette ad affrontare problemi quotidiani di enorme complessità, soprattutto quando i pazienti sono in età pediatrica -come di norma accade- con ricadute sociali, economiche e organizzative molto pesanti». Con l'interrogazione, il consigliere chiede alla Giunta di chiarire «quali PDTA risultino ad oggi adottati, in fase di adozione o programmati e quale sia lo stato complessivo di attuazione del Piano regionale, con particolare riferimento al funzionamento della rete delle malattie rare, al coordinamento tra ospedale e territorio, all'operatività del Registro regionale, all'accesso ai farmaci, al coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, alle attività di monitoraggio e formazione e alle risorse dedicate». «Il Piano non è un adempimento formale – conclude Laghi – ma deve porsi come obiettivo, ovviamente, risposte concrete, tempestive ed esigibili per chi convive ogni giorno con una malattia rara».

BISIGNANO: L'ISTITUTO ENZO SICILIANO AL SENATO A ROMA PER RITIRARE DUE PREMI

E' sempre più in primo piano l'Istituto d'Istruzione Superiore che ogni anno è ormai di casa a ritirare un premio nell'Aula del Senato della Repubblica. Nei giorni 19 e 20 gennaio saranno due i premi che l'Istituto "IIS E. Siciliano" di Bisignano-Luzzi, verrà premiato quale scuola vincitrice di due concorsi nazionali indetti in collaborazione con il MIM: il primo "Senato e Ambiente" ed il secondo "Un giorno al Senato". Esprime grande soddisfazione il Dirigente scolastico Raffaele Carucci, che da alcuni anni è riuscito a far decollare la formazione degli studenti che frequentano la struttura scolastica quale strumento qualificato e rassicurante per chi vuole continuare gli studi universitari e per chi decide di iniziare subito dopo la maturità ad inserirsi nel mondo del lavoro. Il dirigente Carucci plaude all'impegno dei suoi studenti e afferma: "I progetti "Salviamo la Cicogna bianca in Val di Crati" proposto dal Prof. Rosalbino Turco e il Disegno di legge "Norme per il contrasto al lavoro minorile" curato dai Prof. Luisa Salerno e Giorgio Marino Di Giorgio, hanno coinvolto un qualificato team di studenti che hanno lavorato come una vera e propria Commissione Parlamentare – sottolinea Raffaele Carucci - Encomiabile l'impegno, la dedizione degli studenti e, soprattutto, la loro capacità di affrontare temi complessi e di grande rilevanza sociale testimoniando il valore che l'educazione ambientale e civica riveste nella formazione dei giovani". Fondamentale il ruolo delle Scuola diretta da Raffaele Carucci nel promuovere la cittadinanza consapevole incentivando progetti di Educazione Civica in collaborazione col MIM e Senato della Repubblica. "Con grande emozione, attendiamo di essere premiati a Roma – afferma il docente di storia e filosofia Rosalbino Turco - e sarà un giorno speciale per vivere insieme il nostro successo con tutta la Comunità scolastica, il territorio cratense, le Istituzioni Regionali, Provinciali, Comunali, la Lipu, le famiglie degli studenti e tutti i cittadini di Bisignano". Il Senato della Repubblica, nel quadro delle attività di formazione rivolte al mondo della scuola e svolte in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, promuove il Progetto - Concorso "SenatoAmbiente". Nell'ambito del più ampio richiamo all'esercizio di una cittadinanza consapevole, l'iniziativa si propone di promuovere tra i giovani i valori della tutela e della sostenibilità ambientale, di incoraggiarli a verificarne l'attuazione nel proprio territorio e a formulare proposte volte ad assicurarne il rispetto. Il concorso si pone l'obiettivo di favorire la conoscenza del Senato della Repubblica, delle sue funzioni e attività, con particolare riferimento agli strumenti conoscitivi e ispettivi di cui dispone per approfondire le materie su cui è chiamato a deliberare o a esercitare le funzioni di indirizzo e di controllo che gli sono proprie. Il Progetto - Concorso si è rivolto alle **classi** del terzo e quarto anno della scuola secondaria di secondo grado. Il Progetto - Concorso "Un giorno in Senato", l'iniziativa si propone di far comprendere e sperimentare agli studenti i meccanismi del procedimento legislativo nelle sue diverse fasi, dalla presentazione di un disegno di legge alla sua eventuale approvazione da parte del Parlamento, nonché di promuovere la conoscenza del Senato, delle sue funzioni e delle attività che svolge. Ai fini della partecipazione, è previsto che gli studenti individuino una questione di loro interesse su cui ritengono sia opportuno intervenire sul piano normativo, svolgano un'attività di ricerca e approfondimento in materia e si cimentino nella redazione di un disegno di legge (ddl) sul tema.

Ermanno Arcuri

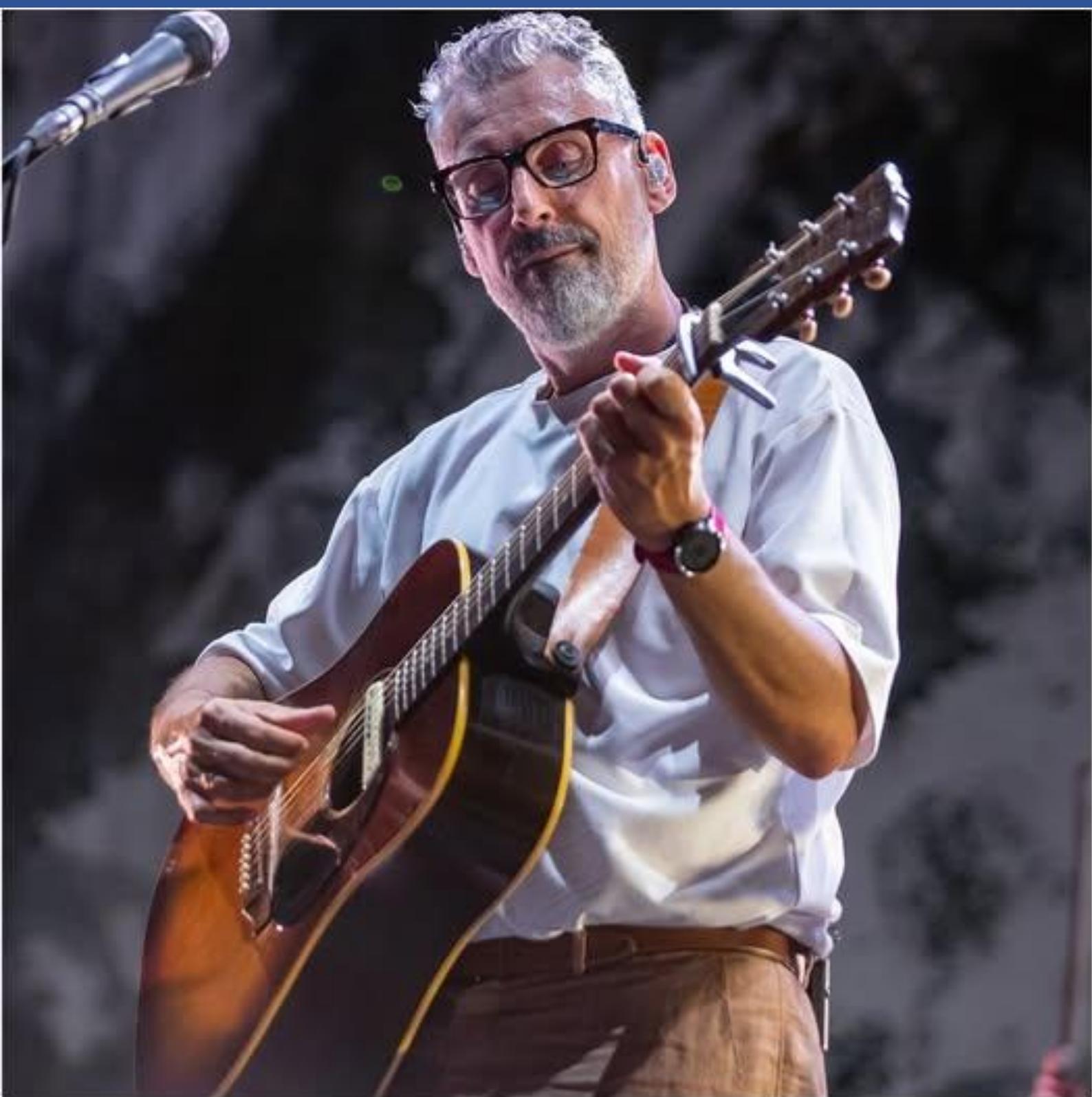
IL PERCHE' DI UNA GIORNATA DA RACCONTARE

Nella mia vita professionale ho curato sempre e lo faccio ancora oggi, ogni particolare per condurre in porto un progetto o una trasmissione. Una volta qualcuno che aveva intenzione di scrivere un libro su diversi personaggi mi chiese un mio curriculum e mi sono accorto, dopo aver riempito alcune pagine, di aver ideato e poi realizzato tantissimi programmi divisi in puntate, tante edizioni di manifestazioni che hanno solcato i confini regionali e nazionali. Questa riflessione che non avevo mai azzardato a fare, mi ha spinto a continuare ad inventare iniziative e programmi tv, il senza sosta si è tramutato in riflessione e così mi è sembrato logico e appropriato dare spazio a qualcosa che rappresentasse il meglio dopo aver effettuato migliaia di interviste e articoli. Sull'esempio di un maestro che è Aldo Cazzullo, giornalista e scrittore, che ben conduce "Una giornata particolare", ho preso spunto per sintetizzare ulteriormente ciò che ha rappresentato "Il territorio si racconta in tour", oppure "L'intervista" e "L'approfondimento". UNA GIORNATA DA RACCONTARE, nasce dal bisogno di comunicare belle storie, far conoscere personaggi calabresi che amano ciò che fanno e contribuiscono ad elevare la cultura in Calabria. Nascono così le puntate che raccontano una giornata dedicata a qualcuno che a sua volta ci travolge con l'entusiasmo di ricordare gli anni migliori e più prolifici della propria esistenza. Ci accorgiamo come anche chi è avanti nell'età ritorna bambino e si fa carico di un patrimonio universale non più solo interiore da tramandare agli altri con stile ed eleganza. Una giornata dedicata a personaggi che mostrano una sensibilità incredibilmente saggia dalla quale attingere il meglio di questa vita terrena che ci regala la conoscenza di chi ha operato nel bene e chi si pente di ciò che di male ha commesso. Questa trasmissione che va in onda sul canale youtune LaCittàDelCrativity, è corredata anche da articoli pubblicati sul giornale online lenuoveere.it. Da entrambi i siti si può cogliere ogni aspetto sociale, personale, storico, un messaggio da condividere. Sono due le puntate al momento, ma altre se ne aggiungeranno e saranno sempre esclusive, per raccontare ciò che questa terra sa donare in termini di bontà, di carità, di professionalità, di generosità. Dai primi risultati registrati ho constatato come questa sinergia tra chi ti accoglie a casa o nel proprio luogo di lavoro e la nostra troupe che fa visita è qualcosa di meraviglioso. Abbiamo iniziato da Paola e non a caso perché siamo nella città di san Francesco, patrono della Calabria, possa la sua santità benedire questo progetto votato alla scoperta o riscoperta di personaggi che in vari campi, specie nella cultura, si sono distinti. Da ognuno si può imparare qualcosa, ogni puntata offre l'opportunità di vivere sentimenti, ritrovare valori sopiti, ricamare interviste che resteranno nella storia. E poca importa se quel curriculum aumenta vistosamente ogni anno per le nuove idee che prendono forma, ciò che importa è portare un contributo culturale al nostro modo di vivere il quotidiano, perché dopo aver goduto di una lettura o di un filmato si scopre la bellezza dell'uomo, del suo pensiero, delle sue azioni, della dolcezza del suo cuore. Sono queste le prime impressioni di una trasmissione che non si confronta con altre per il podio della più seguita, ma si qualifica in quella che sa essere molto diverso di come fare tv. Oggi si bada tanto all'economia che regola le leggi, c'è chi presta la propria professionalità per il gusto di apparire e guadagnare, sono veramente pochi chi, invece, antepone a tutto questo la maturità di un linguaggio e del silenzio per onorare la crescita di un popolo che rigetta proposte spazzatura e segue un nuovo modo di concepire l'informazione che mantiene semplicemente i propri valori iniziali come tutto è nato. Queste origini si riscontrano in una giornata da raccontare, perché in essa si trova di tutto, gioia e dolori, lacrime e sorrisi, storie particolari

e famiglie felici. Sarà anche una filosofia moderna, ma se vogliamo capire chi siamo realmente dobbiamo sapere cosa hanno fatto personaggi che devono ricevere il plauso da tutti. Puntata dopo puntata scopriremo tante storie che intrigheranno, che commuoveranno, che piaceranno, che diventeranno parte della nostra vita, come se quella persona sullo schermo è amica da tempo, perché ogni individuo che incontreremo dimostrerà di essere un personaggio senza tempo e potrebbe restare baluardo di valori anche dopo la sua scomparsa. La cultura non è solo presentare una pubblicazione, sviscerare in qualche ora lo scibile dei versi o del romanzo, ma scavando più in profondità è necessario scoprire quale coscienza ha generato l'attività. Di esempi potrei farne tantissimi, è un godere raccogliere tante informazioni da moderatori e relatori che poco hanno a che fare con la presentazione in oggetto, perché diventa più affascinante farsi un concetto proprio realistico a ciò che altri vorrebbero propinarti. Una giornata particolare o da raccontare è un risultato che di volta in volta ti trasferisce emozioni vere e non artefatte, perché man mano che va avanti la visione diventi partecipe di quella storia appena trasmessa.

Ermanno Arcuri

**Nb prossima uscita ancora con
personaggi calabresi al top**



Brunori sas

L'Etna è spettacolare



Un calendario per raccontare Don Carlo De Cardona



Ieri pomeriggio la sezione di Cosenza dell'Associazione Italiana Parchi Culturali ha presentato il calendario 2026, realizzato con il sostegno della BCC Mediocrati, dedicato al sacerdote originario di Morano Calabro.

La presentazione, moderata dal giornalista Fabio Mandato, si è aperta con i saluti del presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino, che ha sottolineato il legame della banca con la figura di Don Carlo. «La Banca, nata nel solco dell'enciclica *Rerum Novarum* ben 120 anni fa, è testimone della sua opera e ancora oggi continua a ispirarsi ai suoi valori» ha affermato il presidente Paldino.

La parola è poi passata a Tania Frisone, presidente di AlParC Cosenza, che ha ringraziato la BCC Mediocrati per il sostegno alla realizzazione del calendario. «Con questo calendario intendiamo rendere omaggio a una delle figure più rappresentative della storia sociale e culturale della Calabria. Non si tratta solo di un atto di memoria, ma di una scelta identitaria che lega il passato al presente e chiama ciascuno di noi a una responsabilità verso il futuro del territorio».

Durante la presentazione, Ada Giorno, autrice del calendario, ha raccontato come il progetto sia nato dalla volontà di riscoprire la figura profetica di Don Carlo e di collegare la sua azione storica alle sfide del nostro tempo. «Don Carlo ha saputo unire fede, impegno sociale e visione politica in modo straordinariamente attuale, vivendo la spiritualità non come dimensione separata, ma come responsabilità concreta verso la società. In un contesto calabrese di inizio Novecento, segnato da povertà, ignoranza e latifondo, egli ha risposto con coraggio alle sofferenze dei più deboli, emancipando contadini e operai attraverso strumenti concreti. Questo calendario accompagna il lettore, mese dopo mese, sulle orme di un sacerdote che ha trasformato la dottrina sociale della Chiesa e il pensiero tomista in esperienze concrete, facendo della giustizia sociale e della solidarietà valori vivi».

Infine, il professor Luca Parisoli, ordinario di Storia della filosofia medievale all'Università della Calabria e alla Pontificia Università Antonianum di Roma, ha offerto una riflessione storica della



visione di Don Carlo De Cardona. «De Cardona non è una figura locale, ma un interprete originale di una tradizione cristiana il cui pensiero resta attualissimo: senza mercato non può esserci emancipazione, ma senza giustizia sociale e dignità il mercato rischia di trasformarsi in uno strumento di dominio e diseguaglianza».

Santuario Sant'Umile da Bisignano



Un nuovo Giubileo!

Con gioia comunichiamo la promulgazione del Decreto che istituisce uno speciale Anno Giubilare in commemorazione dell'ottavo centenario del transito di San Francesco d'Assisi. Sua Santità Papa Leone XIV ha stabilito che, dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, si celebri questo Anno di San Francesco, durante il quale tutti i fedeli cristiani sono invitati a seguire l'esempio del Santo di Assisi, diventando modelli di santità di vita e testimoni instancabili di pace. La Penitenzieria Apostolica concede l'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, a quanti parteciperanno devotamente a questo straordinario Giubileo, che rappresenta un'ideale continuazione del Giubileo Ordinario del 2025.

Questo Anno giubilare è rivolto in modo particolare ai membri delle Famiglie Francescane del Primo, Secondo e Terzo Ordine Regolare e Secolare, così come agli Istituti di vita consacrata, alle Società di vita apostolica e alle Associazioni che osservano la Regola di San Francesco o si ispirano alla sua spiritualità. Tuttavia, la grazia di questo anno speciale si estende anche a tutti i fedeli, senza distinzione, forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa

che, con l'animo distaccato dal peccato, visiteranno in conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo. Gli anziani, i malati e quanti, per gravi motivi, non possono uscire di casa, potranno ugualmente ottenere l'indulgenza plenaria unendosi spiritualmente alle celebrazioni giubilari e offrendo a Dio le loro preghiere, i loro dolori e le loro sofferenze.

In questo tempo di celebrazione, che corona otto secoli di memoria francescana, invitiamo cordialmente tutti i fedeli a prendere parte attiva a questo eccezionale Giubileo. Il luminoso esempio di San Francesco, che seppe farsi povero e umile per essere un vero alter Christus sulla terra, ispiri i nostri cuori a vivere nella carità cristiana autentica verso il prossimo e con sinceri desideri di concordia e di pace tra i popoli. Sulle orme del Poverello di Assisi, trasformiamo la speranza che ci ha resi pellegrini durante l'Anno Santo in fervore e zelo di carità operosa. Questo Anno di San Francesco sia per ciascuno di noi un'occasione provvidenziale di santificazione e di testimonianza evangelica nel mondo contemporaneo, a gloria di Dio e per il bene di tutta la Chiesa.

LA NOSTALGIA: LA MUSICA CHE RICORDA

Sono giornate fredde, l'inverno è arrivato senza far rumore, ma dimostra la sua irruenza attraverso il desiderio di stare sotto le coperte. Quel tepore che non è solo un desiderio ma anche una particolare esigenza di gioia nel trascorrere momenti pensando al futuro. Lo facevamo da ragazzi e continuiamo a farlo ancora oggi da adulti ultrà, l'ultrà sta per oltre, cioè l'età della vecchiaia. Sfidando quel sottile freddo che penetra nelle ossa che hanno sofferto giornate brutte e gioito per quelle belle, il desiderio intenso di scrivere qualcosa che ricorda il passato. Eravamo giovani allora con un mare infinito di fronte che invitava ad andare oltre i confini, alcuni ci sono riusciti, altri, purtroppo, no. Senza utilizzare il computer, ma ritornando all'antico con carta e penna, scrivo ciò che il cuore suggerisce e i fogli scorrono senza sosta. Ciò che alimenta questo fortissimo amore nello scrivere dipende dalla musica, o meglio dire dalle canzoni dei gruppi, i cosiddetti complessi, che negli anni '60/70/80 spopolavano in Italia e nel mondo. Quanti ricordi, che grande nostalgia! Erano gli anni che volevamo imitare gli stessi gruppi che andavano per la maggiore, che conquistavano i primi posti alla hit parade, la classifica delle canzoni più ascoltate che ogni settimana si modificava. Si aspettava il venerdì per aggiornarsi e si restava pietrificati davanti la radiolina per ascoltare: *"seduto a quel caffè io non pensavo che a te – giornale radio ieri 29 settembre – guardavo il mondo che girava intorno a me"*, canzone **Equipe 84**, una meraviglia per testo e musica. Musicalmente lenti per il ballo della mattonella, finalmente, si potevano posare le mani sui fianchi della propria ragazza in modo innocente. Una melodia che ancora oggi risulta tra le migliori prodotte, che hanno resi felici milioni di giovani che oggi possono solo riascoltare e lasciarsi andare alle stesse sensazioni di un tempo che diventano emozioni pure perché non si può tornare indietro. Chi non ricorda il complesso **"I Camaleonti"** con l'Ora dell'amore a Canzonissima del 1970. *"Da molto tempo questa stanza ha le persiane chiuse. Non entra più luce qui dentro il sole è uno straniero"*, motivetti semplici ma ricchi di poesia, la musica non era strimpellata o rappata, era dolce e penetrava nel cuore. Quanti amori sono sbocciai, non si pensava affatto al divorzio ma di mettere su famiglia. *"E la speranza che sentivo nascere in me"*, ancora una frase simbolo dei **New Trolls** a Discoring del 1978. Un fiume di ricordi si stagliano uno dopo l'altro, la musica ne scandisce i ritmi del mondo che è stato, il nostro mondo, che non ritornerà più e che le nuove generazioni non avranno mai il piacere di vivere. Non è solo nostalgia ciò che accompagna questo pezzo, ma è la storia di tutto noi, gruppi completi che hanno dato un'impronta tangibile alla società del tempo. Come dimenticare i **Nomadi** con: *"Io un giorno crescerò e nel cielo della vita volerò. Ma un bimbo che ne sa ancora non può essere l'età. Poi una notte di settembre mi svegliai il vento sulla pelle sul mio corpo il chiarore delle stelle"*. Che poesia, sono versi di *"Io vagabondo"*, e poi **"I Cugini di Campagna"** nel 1974 cantavano: *"Andavo a piedi nudi nella strada mi vide come un'ombra mi seguì, con il viso in alto di chi il mondo sfida e tieni i piedi di un uomo con un sì"*, la mitica *"Anima mia"* che non conosce tramonto, qualche anno fa ho avuto il piacere di intervistare il gruppo al Corsini ristorante di San Demetrio Corone ritornati in Calabria per un concerto. *"Sul tuo seno da rubare io non gioco più"* cantavano gli **Homo Sapiens** al XXVII Festival della Canzone Italiana. **I Dik Dik** nel 1975 *"Ho spento già la luce son rimasto solo io e mi sento il mal di mare. Il bicchiere però è mio cameriere lascia andare camminare io so. L'aria fredda sai mi sveglierà oppure dormirò, guardo lassù la notte quando spazio intorno a me sono solo nella strada"*, canzoni vere sia nel ritmo che nei testi intramontabili. E potrei continuare ancora e ancora, sono tanti i gruppi che hanno fatto epoca, qualcuno di questi resiste e si presenta in alcune trasmissioni tv sfidando il tempo, mentre altri per i milioni di dischi venduti fanno ancora delle tournee rendendo magica la serata, accolti tra gli applausi dei nostalgici che conoscono a memoria le



canzoni e cantano assieme a chi ha reso indimenticabile un'epoca contribuendo a rendere migliore la società. Pantaloni svasati, capelloni, abiti sgargianti, la capacità di attirare su di sé l'interesse, la simpatia o l'attenzione altrui, grazie a qualità fisiche, intellettuali o a caratteristiche che allettano, fascino e bellezza sempre e comunque, lo spettacolo era assicurato. I classici dei **Camaleonti** degli anni '60 e poi chiudiamo con **I Giganti** con la spettacolare canzone "Tema": "*Un giorno qualcuno ti chiederà...amor amor amore...apre il tema Sergio*". Si riconoscono alle prime note e la fantasia spazia nel tempo come si riavvolgesse il nastro della nostra vita, proprio per questo è indispensabile riascoltarli nei momenti più grigi del presente, per riprendere coraggio, per rifare energia alla nostra forza che si appanna per l'età, alla mente che non finisce mai di sognare, di meditare, di pensare ad altri momenti fulgenti. Oggi i ritmi sono cambiati, è preferibile guardare un videoclip abbinato alla canzone, per memorizzare un testo che lascia a desiderare. Non vuol dire che tutto ciò che è passato è cosa buona e giusta e neppure che il presente à da bittare via, ma ciò che cambia è l'atmosfera, il gusto di inserire cento lire in un jukebox e scegliere il brano più vicino a noi per sentimenti provati. Un chiaro esempio è Samba pa ti di **Carlos Santana**, che vuol dire "Samba per te", è una "love song" di una raffinatezza unica. Fìà dalle prime note della chitarra iniziava un lento da favola. Nessuno pensava o immaginava che arrivasse l'era dei computers e dei telefonini, ma neppure de'IA (intelligenza artificiale) che riscriverà quel mondo parallelo annunciato nel film Matrix, le macchine prenderanno il sopravvento sugli uomini divenendo da padroni a schiavi. Se il passato sembra un Jurassic Park, non resta che prendere sonno con le cuffiette per ascoltare "Pensiero" dei **Pooh** conosciuta da tutte le generazioni compresa quella di oggi.

Ermanno Arcuri



A LOCRI SI PARLA DI CARTA COSTITUZIONALE

Nell'Auditorium comunale di Gioiosa Ionica (Rc), il senatore Nicola Irto ha partecipato all'incontro “A lezione di Costituzione italiana”, promosso dal Polo Liceale Locri Zaleuco-Oliveti-Panetta-Zanotti. Si è trattato di un'occasione di confronto sul significato

attuale della Carta costituzionale e sul ruolo delle nuove generazioni nella vita democratica del Paese. L'evento si è aperto con l'introduzione della dirigente scolastica, Carmela Rita Serafino, e con i saluti istituzionali dell'assessore regionale Eulalia Micheli e del vicesindaco e consigliere metropolitano Salvatore Fuda. Ha presentato i lavori il professore Rocco Ermidio, con la moderazione del professore Alfredo Piscioneri, docente di Filosofia e Storia del Polo liceale e redattore di Ciavula.it. Per il suo intervento, il senatore Irto ha scelto un taglio dialogico, partendo dalle domande degli studenti e valorizzando il senso civile dello studio della Costituzione. Il senatore ha richiamato le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – “La Repubblica siamo noi e la Costituzione deve essere la nostra guida” – e ha spiegato che la Repubblica non coincide con un luogo distante o con un palazzo riservato agli adulti, perché si esprime nella responsabilità quotidiana delle persone e nel contributo di ciascuno. Irto ha indicato tre direttive per una cittadinanza attiva che può nascere già in età scolastica: conoscere, partecipare e costruire. Conoscere significa informarsi in modo serio, distinguere i fatti dalle opinioni, sviluppare autonomia critica. Irto ha poi ribadito il valore della conoscenza come strumento di libertà e di consapevolezza, ricordando la sua proposta di legge per incentivare la lettura fin dalla prima infanzia. Partecipare significa vivere con pienezza la scuola e il territorio, frequentare associazioni e spazi culturali, praticare sport, dedicarsi al volontariato, porre domande e pretendere risposte, senza rinunciare al controllo civico sulle decisioni pubbliche. Costruire, infine, significa progettare un futuro migliore e rifiutare l'idea che l'abbandono dei paesi e il depotenziamento dei servizi siano un destino, soprattutto nelle aree interne e nel Mezzogiorno. Nel rispondere alla domanda sul senso autentico della parola “democrazia”, Irto ha sottolineato che il termine non può ridursi a un'etichetta utile a legittimare qualunque scelta. La democrazia, ha detto il senatore, è un sistema di regole e valori che tutela libertà e giustizia, pone limiti al potere, protegge i diritti delle minoranze e impone alle istituzioni il dovere di rispondere ai cittadini. Irto ne ha quindi richiamato i pilastri essenziali: libertà, uguaglianza, partecipazione, legalità e Stato di diritto, competenza e responsabilità. Ha poi evidenziato che la democrazia è anche cultura e si materializza nella qualità dei comportamenti e dello spazio pubblico. Il senatore ha quindi elencato gli articoli della Costituzione che lo ispirano nel ruolo istituzionale: l'articolo 3 sull'uguaglianza sostanziale e sulla rimozione degli ostacoli, l'articolo 32 sul diritto alla salute, l'articolo 9 sulla tutela del paesaggio e dell'ambiente, l'articolo 4 sul lavoro, l'articolo 34 sulla scuola “aperta a tutti”, l'articolo 21 sulla libertà di espressione e l'articolo 54 sul dovere di esercitare le funzioni pubbliche con “disciplina e onore”. Su quest'ultimo punto, Irto ha rimarcato il valore della sobrietà e del senso della misura, visto che un incarico pubblico comporta responsabilità e serietà. Sul tema della “giovinezza” della Costituzione, Irto ha affermato che la Carta costituzionale conserva una marcata attualità perché contiene un progetto di convivenza fondato su valori che non invecchiano e perché continua a rivolgersi al presente. Il senatore ha poi aggiunto che la Costituzione rimane giovane quando è vissuta come strumento per ridurre disuguaglianze e ingiustizie territoriali e quando entra nelle mani dei ragazzi, che l'attualizzano con lo studio, il confronto e l'esperienza. Questo incontro con gli studenti, preparati, maturi e partecipi, ha confermato il ruolo della scuola come luogo primario di educazione democratica e di crescita civile.

A San Demetrio Corone, il giornalista Emanuele Armentano ha presentato il libro “Barche di Sabbia”

di Gennaro De Cicco



Si è svolta, presso il Centro Culturale di San Demetrio Corone, l'iniziativa *“Incontro con l'autore”*, organizzata dalla locale Amministrazione comunale. Sotto i riflettori il giornalista Emanuele Armentano - da anni impegnato a raccontare la cronaca legata al territorio in cui vive, dimostrando particolare attenzione per il valore dei diritti umani e per le periferie sociali - e il suo libro *“Barche di sabbia”*, edizioni Espressiva che, lontano dai toni gridati dell'attualità, ma dentro le sue ferite più vive, affronta il tema delle migrazioni africane con rigore, rispetto e responsabilità.

Tra le alette del testo si legge, con stile sobrio e forte attenzione alle fonti dirette, che si tratta di un *“reportage sul campo che attraversa il cuore del continente africano, dalle città ai confini del Gambia, attraverso le piste del Niger, fino alle coste libiche. Un viaggio tra le sabbie del deserto che ingoiano corpi e acque del mare che ne restituiscono i resti. Un libro che non cerca il sensazionalismo, ma la verità, costringendo a guardare in faccia ciò che l'Europa spesso sceglie di non vedere. Una cronaca viva di quello che accade ai margini del nostro mondo dove l'umanità si misura con la sopravvivenza, l'abbandono e la dignità”*.

Il libro, che fa parte di una nuova linea editoriale dedicata al reportage narrativo e al giornalismo di approfondimento, si avvale della prefazione di Francesco Savino, Vescovo di Cassano allo Jonio e Vice – Presidente della CEI, della presentazione di Mimmo Lucano, Sindaco di Riace (RC) e Deputato al Parlamento Europeo e dell'introduzione dello stesso autore.

L'evento culturale, che si è aperto con i saluti istituzionali da parte del Vicesindaco Giuseppe Sangermano, ha visto la partecipazione del critico letterario Mario Gaudio e dell'avvocato e scrittore Adriano D'Amico.

Presente l'autore, i lavori sono stati moderati dal Consigliere con delega alla Cultura Emanuele D'Amico.

Assalti ai bancomat in Calabria: First Cisl Calabria esprime forte preoccupazione e chiede interventi immediati



Cresce in Calabria il numero di assalti agli sportelli Atm, soprattutto nelle aree interne. First Cisl Calabria chiede un rafforzamento dei controlli e misure concrete a tutela della sicurezza dei lavoratori bancari e delle comunità locali.

First Cisl Calabria manifesta profonda preoccupazione per il crescente numero di assalti ai bancomat registrati nelle ultime settimane sul

territorio regionale. Un fenomeno che, oltre a minare la sicurezza delle comunità locali, rischia di compromettere seriamente la tutela dei lavoratori degli istituti bancari.

Gli attacchi, concentrati soprattutto nei piccoli centri delle aree interne, mostrano una pericolosa evoluzione che potrebbe presto interessare anche realtà urbane più grandi. Non si può inoltre escludere che, in una fase successiva, possano essere presi di mira direttamente gli istituti bancari, con conseguenze ancora più gravi per il personale e per i cittadini.

Per queste ragioni First Cisl Calabria chiede alle autorità competenti un immediato potenziamento dei controlli sul territorio, al fine di contrastare un fenomeno che non appare più sporadico ma sempre più organizzato. Allo stesso tempo, si sollecitano le direzioni generali degli istituti bancari a rafforzare la vigilanza presso gli sportelli, garantendo condizioni di maggiore sicurezza per dipendenti e clientela.

È inoltre fondamentale evitare che i comuni delle aree interne, già duramente colpiti dalla desertificazione bancaria, vengano privati anche dell'ultimo presidio finanziario rimasto: gli sportelli Atm. La loro tutela rappresenta un elemento essenziale per assicurare servizi minimi, continuità operativa e coesione sociale alle comunità più isolate.

First Cisl Calabria continuerà a monitorare con attenzione l'evoluzione della situazione, ribadendo il proprio impegno a difesa della sicurezza dei lavoratori e della qualità dei servizi bancari sul territorio regionale.

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.01/26 Gennaio 2026 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001 



A ppuntamento al prossimo numero

